

Pontificia Università Lateranense



**PONTIFICIO ISTITUTO  
GIOVANNI PAOLO II**  
PER STUDI SU  
MATRIMONIO E FAMIGLIA

Conferimento del Dottorato *honoris causa*  
Prof. Pierpaolo Donati  
Sig. Kiko Argüello

Città del Vaticano  
13 maggio 2009

## **SEZIONE CENTRALE**

Piazza S. Giovanni in Laterano, 4  
00120 CITTÀ DEL VATICANO  
Tel. [+39] 06 698 86 113 - Fax [+39] 06 698 86 103  
e-mail: [segreteria@istitutogp2.it](mailto:segreteria@istitutogp2.it).  
Sito internet: <http://www.istitutogp2.it>

Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II  
è presente nelle seguenti nazioni:

### *Sezioni Extraurbane:*

#### **UNITED STATES. Washington D.C.**

Tel.: [+1] 202 526 3799 - Fax: [+1] 202 269 6090  
e-mail: [information@johnpaulii.edu](mailto:information@johnpaulii.edu)  
Sito Internet: [www.johnpaulii.edu](http://www.johnpaulii.edu)

#### **MEXICO. Mexico D.F., Guadalajara, Monterrey**

Tel: [+52] 55 5627 02 10 ext. 7149 - Fax: [+52] 55 5251 33 97  
Sito Internet: [www.isef.edu.mx](http://www.isef.edu.mx)

#### **ESPAÑA. Valencia, Madrid**

Tel: [+34] 96 044 00 70 - Fax: [+34] 96 391 30 32  
e-mail: [jpll@ucv.es](mailto:jpll@ucv.es)

#### **BRASIL. San Salvador - Bahia**

Tel: [+55] 71 3334 5748 / 3334 5568 - Fax: [+55] 71 3334 1359  
e-mail: [isfamilia@terra.com.br](mailto:isfamilia@terra.com.br)  
Sito Internet: [www.ifamilia.org.br](http://www.ifamilia.org.br)

#### **BENIN. Cotonou**

Tel: [+229] 21 30 32 97 - Fax: [+229] 21 30 32 76  
e-mail: [ipjbenin@otitelecom.bj](mailto:ipjbenin@otitelecom.bj)

#### **INDIA. Kerala-Thuruthy**

Tel: [+91] 481 2321142 / 481 2321143 - Fax: [+91] 481 2321143  
e-mail: [canaismf@sancharnet.in](mailto:canaismf@sancharnet.in)

### *Centri associati:*

#### **AUSTRALIA. Melbourne**

Tel: [+61] 3 9417 4349 - Fax: [+61] 3 9417 2107  
e-mail: [info@jp2institute.org](mailto:info@jp2institute.org)  
Sito internet: [www.jp2institute.org](http://www.jp2institute.org)

#### **KOREA. Incheon**

Tel: [+32] 830 7053 - Fax: [+32] 830 7055

© Pontificio Istituto Giovanni Paolo II

# Sommario

Saluto del Preside, Prof. Mons. LIVIO MELINA 5

Consegna del Dottorato *honoris causa* al Prof. PIERPAOLO DONATI

*Laudatio academica*: Prof. SERGIO BELARDINELLI 9

*Lectio doctoralis* del Prof. PIERPAOLO DONATI  
« *Le virtù sociali della famiglia* » 11

*Curriculum vitae et operum* del Prof. PIERPAOLO DONATI 23

Consegna del Dottorato *honoris causa* al Sig. KIKO ARGÜELLO

*Laudatio academica*: Prof. JOSÉ NORIEGA 29

*Lectio doctoralis* del Sig. KIKO ARGÜELLO  
« *La famiglia nella missione della Chiesa* » 33

*Curriculum vitae et operum* del Sig. KIKO ARGÜELLO 41

Dottorato *honoris causa*

3



## Saluto del Preside in occasione del conferimento del Dottorato *honoris causa* al Prof. Pierpaolo Donati e al Sig. Kiko Argüello

Prof. Mons. LIVIO MELINA

Nel libro di Neemia, la narrazione dell'epopea del popolo di Israele, che dopo l'esilio babilonese ricostruisce Gerusalemme, ricorre ad un'immagine suggestiva per illustrare il compito che dovettero accollarsi i reduci in quei tempi di scarsità e molto travagliati. Il testo biblico dice che coloro che costruivano le mura della città santa portavano in una mano la spada e con l'altra lo strumento del lavoro (cf. Ne 4, 1-12): la spada per difendersi dai nemici e la cazzuola per edificare. Tale immagine colpì molto la fantasia dei medioevali e venne adottata da alcuni ordini cavallereschi, come espressiva del duplice lavoro che anch'essi si sentivano chiamati a svolgere a servizio della cristianità, minacciata da nemici e sempre da costruire. Lasciando da parte interpretazioni esoteriche e fuorvianti, mi sembra appropriato alla circostanza che ci vede riuniti citare piuttosto quella che offre il grande scrittore cattolico inglese Gilbert Keith Chesterton nel primo episodio dei racconti di Padre Brown, dal titolo *La Croce azzurra*. Egli vede nella spada il simbolo della ragione, che è chiamata ad indagare con acribia la realtà delle cose, e nella cazzuola la rappresentazione dell'immaginazione, che a contatto con la vita concreta ha il compito di suggerire vie nuove per costruire.

Anche nei nostri tempi, come forse in tutti i tempi, abbiamo bisogno di ricostruire: lo riconosce anche un altro grande poeta anglo-americano, T.S. Eliot, il quale nei *Cori*

da “La Rocca” afferma che «la Chiesa deve sempre edificare e sempre decadere, e dev’essere sempre restaurata» e riferendo il nostro tempo proprio al tempo di Neemia osserva: «Egli pianse per la città diruta... Considerò Gerusalemme distrutta, consumata dal fuoco; ... c’erano fuori nemici per distruggerla e dentro c’erano spie e opportunisti, quando lui e i suoi uomini posero mano a riedificare il muro. Così edificarono, come gli uomini devono edificare, con la spada in una mano e la cazzuola nell’altra».

Ed anche l’impegno accademico del nostro Istituto, che si inserisce nell’impresa antica e sempre nuova della costruzione della Chiesa, ha bisogno nello stesso tempo della spada e della cazzuola: della ragione e dell’immaginazione, della serietà del lavoro accademico che aiuta a comprendere la realtà sociale in cui viviamo, e della creatività dello Spirito, che intravede prospettive e apre nuove strade alla vita concreta delle famiglie. Per edificare una autentica “cultura della famiglia” entrambi questi fattori sono necessari.

Per questo il Consiglio della Sezione Centrale romana dell’Istituto ha deciso all’unanimità di conferire congiuntamente il Dottorato *Honoris causa* al prof. Pierpaolo Donati, ordinario di sociologia dell’Università di Bologna, e al Sig. Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale. Entrambi tengono nelle loro mani sia la spada che la cazzuola, tanto la ragione quanto l’immaginazione, ma certamente il loro contributo alla ricostruzione di una cultura della famiglia si colloca a livelli diversi e complementari, così come le *laudationes* poi spiegheranno in maniera dettagliata, indicando le motivazioni specifiche dell’onorificenza, che viene oggi loro attribuita.

L’atto accademico che stiamo per compiere è il riconoscimento di un grande e fecondo lavoro nell’ambito sia accademico, com’è il caso del Prof. Donati, sia della vita ecclesiale, come per Kiko. E’ anche l’indicazione di due riferimenti autorevoli per la nostra ricerca, per il nostro insegnamento, per il nostro impegno pastorale in favore del-

l'amore umano, del matrimonio e della famiglia, così come sono intesi nel disegno eterno di Dio. Il Prof. Donati e il Signor Argüello ora entrano a far parte della nostra comunità accademica. «Con doni diversi hanno edificato l'unica Chiesa», dice il prefazio per la solennità dei Santi Pietro e Paolo: mantenute le debite misure, poiché non si tratta certamente di una canonizzazione, almeno perché il loro lavoro è lungi dall'essere terminato e questo premio è solo un incoraggiamento affinché continui, ancora per molti anni, mi sembra che si possa dire qualcosa di analogo (come ben sanno i nostri studenti l'analogia è l'argomento in cui si afferma una certa somiglianza in una ancor più grande dissomiglianza con il termine di paragone).

Il poema di T.S. Eliot offre ad un certo punto il recitativo stupendo di un coro di operai, che mi sembra appropriato anche per noi in questo momento: «In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi. Vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina. Dove i mattoni sono caduti costruiremo con pietra nuova. Dove le travi sono marcite costruiremo con nuovo legname. Dove parole non sono pronunciate costruiremo un nuovo linguaggio. C'è un lavoro comune, una Chiesa per tutti e un impegno per ciascuno. Ognuno al suo lavoro». Affidiamo questo lavoro alla protezione della Beata Vergine di Fatima, di cui oggi celebriamo la Festa e che il nostro Fondatore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, ha voluto come Patrona del nostro Istituto. Lei ci aiuti a corrispondere alla missione che la Chiesa ci ha affidato e benedica il nostro lavoro, perché porti frutto abbondante per la vita del mondo.

Roma, 13 maggio 2009,  
memoria della Beata Vergine di Fatima





## **Laudatio academica in occasione del conferimento del Dottorato *honoris causa* al Sig. Kiko Argüello**

Prof. JOSÉ NORIEGA

I. La fecondità è qualcosa che appartiene al mistero di Dio Trinità. Noi uomini sappiamo bene che non è qualcosa che può venire da noi, ma che va accolta nella gioia, consapevoli che Gesù è venuto affinché abbiamo frutto e frutto abbondante.

Il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II conferisce oggi a Kiko Argüello il Dottorato *honoris causa* in quanto riconosce una fecondità del tutto speciale per la piena valorizzazione della famiglia come soggetto ecclesiale e sociale, in piena consonanza con il pensiero di Giovanni Paolo II, attraverso l'itinerario di formazione cristiana post-battesimale da lui iniziato insieme a Carmen Hernandez e che ha generato frutti abbondanti in tutto il mondo.



Sig. Kiko Argüello  
*Iniziatore del Cammino  
Neocatecumenale*

L'avvicinare le persone alle acque del battesimo ha permesso che il fiume di acqua viva che sgorga da Cristo possa ridare vita lungo le sue rive, rendendo possibile che le famiglie possano ricostruirsi e fiorire, nella imponente testimonianza della fecondità di Dio Trinità nella grande

Chiesa. Nelle piccole comunità, nelle quali il cammino neocatecumenale si è strutturato e vuole vivere il mistero della santa Famiglia di Nazaret, ogni famiglia è stata accolta nella sua specificità relazionale, senza che i suoi componenti siano stati assorbiti indifferenziatamente, ed è stata promossa nella sua propria dimensione missionaria. In questo modo si viene a costituire un'autentica pastorale familiare, attuata secondo lo spirito del nostro fondatore Papa Giovanni Paolo II.

Sono tre gli aspetti che il nostro Istituto vuole mettere in rilievo riguardo al frutto dello Spirito nell'opera del neodottore. In primo luogo l'aver egli accompagnato un cammino di fecondità nelle famiglie. In secondo luogo, aver offerto un cammino concreto di culto familiare a Dio. E in terzo luogo, aver stimolato la missione della famiglia.

2. La riscoperta della fecondità del battesimo per la vita della coppia ha avuto uno dei suoi frutti più significativi nella riscoperta della santità dell'atto coniugale tra gli sposi. Visto come uno dei luoghi dove Dio agisce, le coppie del cammino hanno voluto vivere il loro amore con una singolare apertura alla vita, sapendosi collaboratori di Dio nel generare delle persone. In un momento di crisi e disorientamento da parte di molti, l'accoglienza senza riserve della enciclica profetica di Paolo VI *Humanae vitae* da parte delle famiglie del cammino è stata una autentica testimonianza per l'intera Chiesa, mostrando che, al di là delle nostre paure o delle nostre difficoltà, è possibile vivere quanto la Chiesa segnala come specifico del cammino di santità della coppia se c'è una comunità viva che ci accompagna.

3. La costituzione di una famiglia, che ha nella sua origine l'accoglienza del mistero della fecondità di Dio, comporta allora l'iniziazione al mistero. Le famiglie del cammino neocatecumenale hanno capito presto e adottato una forma di liturgia domestica: ogni giorno nel matrimonio, ma ancor più specialmente tutta la famiglia la domenica, nella celebrazione delle lodi, vissuta come uno spazio dove fa-

vorire il dialogo con Dio in un dialogo familiare. In questo modo, la grande missione di trasmettere la fede ai figli ha trovato l'ambito proprio della testimonianza dei genitori, i quali aiutano i figli a capire la rilevanza della Parola nella propria storia concreta. In ciò si dimostra come la relazione tra genitori e figli riesca ad aiutare questi ultimi anche nel loro modo di relazionarsi con Dio che è Padre, cioè a entrare in una relazione filiale con il Signore, così come ce lo ha fatto conoscere Gesù. Ciò aiuta ad alzare gli occhi verso il vero Padre celeste, dal quale abbiamo veramente ricevuto la vita e l'amore. È qui che va riconosciuta una delle ragioni principali del grande frutto di vocazioni che le famiglie del cammino hanno saputo portare.

4. Nel contesto di una spaventosa secolarizzazione di "vaste zone della terra, dove la fede è in pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento", il Cammino neocatecumenale ha saputo "rendere Dio presente in una forma singolare": parlo della grande testimonianza delle famiglie in missione. Infatti, la realtà del mistero del Dio amore che vive un mistero di comunione in sé, e che esce da sé in missione per introdurre l'uomo nella sua comunione, si fa presente proprio in una comunione umana, la Santa Famiglia di Nazaret, la quale si estende nella vita della Chiesa e, tramite le famiglie, arriva ad ogni uomo. Si tratta di un protagonismo che viene vissuto dall'intera famiglia come tale, portando nella parrocchia e nel mondo la testimonianza di ciò che è una famiglia, con le sue difficoltà, ma soprattutto con le sue grandi speranze. Anzi, la testimonianza che loro portano è la testimonianza della Trinità in missione, cioè, della passione d'amore di Dio Trinità per l'uomo. Dalla convinzione che il mondo ha bisogno di testimonianza è nato anche il sostegno offerto da Kiko Argüello per la promozione del *Family day* con l'idea di aiutare tutti a comprendere l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio per ogni uomo e per la società intera.

Sono tante le famiglie in missione che hanno ricevuto da Giovanni Paolo II il crocifisso. Lei stesso, caro Kiko, lo ha ri-

cevuto e lo porta con sé come una reliquia. Oggi l'Istituto accademico fondato da lui e che si gloria di portare il suo nome, Le concede un Dottorato *honoris causa*. Qualcuno potrebbe pensare che si tratta di un cambio sostanziale: ricevere la croce non è lo stesso che ricevere un dottorato! Tuttavia, tutti noi siamo convinti che il servo di Dio Giovanni Paolo II ci guarda oggi con gioia dalla finestra del cielo e nel suo sguardo ci rendiamo conto che questo titolo è un incoraggiamento a continuare una missione a favore dell'uomo, affinché Dio possa portare a pienezza la fecondità di quell'acqua che Gesù ci ha regalato dalla croce.

## *Lectio doctoralis* del Sig. Kiko Argüello

### *La famiglia nella missione della Chiesa*

Sig. KIKO ARGÜELLO

Il Papa Giovanni XXIII, nella Costituzione Apostolica “*Humanae salutis*” (1961) con cui indice il Concilio, esordisce dicendo: “*La Chiesa oggi assiste ad una crisi in atto della società. Mentre l’umanità è alla svolta di un’era nuova, compiti di una gravità e ampiezza immensa attendono la Chiesa, come nelle epoche più tragiche della sua storia. Si tratta infatti di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni dell’Evangelo il mondo moderno*” (n. 2).

Lo Spirito Santo, che anima e guida la Chiesa, suscita il Concilio Vaticano II per rispondere alla “*crisi in atto*” di cui parla il Papa: il ripristino della Parola di Dio (*Dei Verbum*), la riforma della Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), una nuova ecclesiologia, la Chiesa come corpo e come sacramento di salvezza (*Lumen Gentium*), e questo in funzione della sua missione (*Gaudium et Spes*) di evangelizzazione e di salvezza dell’uomo contemporaneo.

Tra i numerosissimi doni che lo Spirito Santo ha suscitato per mettere in pratica il rinnovamento voluto dal Concilio c’è anche il Cammino Neocatecumenale<sup>1</sup> che lo *Statuto*, approvato dalla Santa Sede in forma definitiva, l’11 Maggio 2008, definisce: “Un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni” (Art. I § 1), che viene offerto “al servizio del Vescovo come una delle modalità di attuazione diocesana dell’iniziazione cristiana e dell’educazione permanente della fede” (Art I § 2).

Lo *Statuto*, soprattutto nel capitolo II (Articoli 5-21) presenta gli elementi fondamentali del Neocatecumenato, le catechesi iniziali, il tripode (Parola-Liturgia-Comunità) su cui si basa e le sue fasi, tappe e passaggi.

L'iniziazione cristiana è una risposta provvidenziale che il Signore ha suscitato per rispondere alla scristianizzazione in atto. Lo aveva intuito molto bene il Papa Giovanni Paolo II. Nel primo incontro che Egli ebbe con noi a Castel Gandolfo, il 5 settembre 1979 – eravamo presenti Carmen, il padre Mario ed io – dopo la messa il Papa ci disse che durante la celebrazione aveva visto davanti a sé: ATEISMO – BATTESIMO – CATECUMENATO.

Lì per lì non capii bene cosa volesse dire, anzi, mi sembrava sbagliato anteporre battesimo a catecumenato. Il catecumenato nella tradizione della Chiesa è per coloro che si preparano a ricevere il battesimo.

La chiave ce la dà forse ciò che il Papa disse in una parrocchia di Roma, parlando alle Comunità Neocatecumenali: *“Io vedo così la genesi del Neocatecumenato..., uno, non so se Kiko o altri, si è interrogato da dove veniva la forza della Chiesa primitiva e da dove viene la debolezza della chiesa di oggi, molto più numerosa? Ed io credo che abbia trovato la risposta nel catecumenato, in questo Cammino”*.

Dicendo il Papa che ha visto davanti a sé: ATEISMO – BATTESIMO – CATECUMENATO, che cosa ci ha voluto dire?

Penso che dopo l'esperienza dell'ateismo fatta in Polonia, il Papa, la cui filosofia ha le sue radici nella fenomenologia di

<sup>1</sup> Ad affermarlo sono due testi autorevoli: “Catecumenato post-battesimale per l'approfondimento della vista cristiana”, in *Notitiae*, 95-96, luglio-agosto 1974, p. 229-230: *“Omnes reformationes in Ecclesia novas gignerunt inceptus novasque promoverunt instituta, quae optata reformatinis ad rem deduxerunt. Ita eventit post Concilium Tridentinum; nec aliter nunc fieri poterat. Instauratio liturgica profunde incidit in vitam Ecclesiae... Praeclarum exemplar huius renovationis invenitur in ‘Communitatibus Neocatecumenalibus...’*”. Anche Giovanni Paolo II, ricevendo gli Iniziatori del Cammino e i catechisti itineranti a Castel Gandolfo il 21 settembre 2002, a tre mesi dalla prima approvazione dello Statuto del Cammino, ebbe a dire: *“In una società secolarizzata come la nostra, dove dilaga l'indifferenza religiosa e molte persone vivono come se Dio non ci fosse, sono in tanti ad aver bisogno di una nuova scoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana; specialmente di quello del Battesimo. Il Cammino è senz'altro una delle risposte provvidenziali a questa urgente necessità...”* (Discorso agli iniziatori del Cammino, ai catechisti itineranti e ai presbiteri, n. 2, in *Neocatechumenale Iter – Statuta*, 121-122).

Husserl, ha voluto dire che per rispondere alla forza dell'ateismo moderno e alla secolarizzazione i cristiani battezzati hanno bisogno di un catecumenato come aveva la chiesa primitiva, un catecumenato post-battesimale.

Durante vari secoli la chiesa primitiva ha avuto un catecumenato serio, dove i catecumeni dovevano mostrare che avevano fede, perché incominciavano a fare opere di vita, opere che mostravano che in loro attuava Cristo risorto. Il battesimo era la gestazione ad una nuova creazione, dove la sintesi dell'annuncio del kerigma, la buona notizia, il cambiamento di vita morale e la liturgia era tutt'uno.

La Chiesa di oggi ha bisogno di questa formazione seria. Infatti, il punto per noi è uno solo: che si dia l'uomo nuovo, l'uomo celeste, in un itinerario serio di formazione cristiana; quell'uomo che, come dice San Paolo, porta nel suo corpo il morire di Gesù, perché si veda nel suo corpo che Cristo è vivo, in modo che quando il cristiano muore "il mondo riceve la vita".

Questa iniziazione cristiana, che il Cammino Neocatecumenale ripropone nei suoi tratti fondamentali, ricostruisce la comunità cristiana, ispirandosi alla Sacra Famiglia di Nazaret. Nello Statuto lo si dice espressamente: "Modello della comunità neocatecumenale è la *Sacra Famiglia di Nazaret*, luogo storico dove il Verbo di Dio, fatto Uomo, si fa adulto crescendo 'in sapienza, età e grazia', stando sottomesso a Giuseppe e Maria<sup>2</sup>. Nella comunità i neocatecumeni diventano adulti nella fede, crescendo in umiltà, semplicità e lode, sottomessi alla Chiesa (Art. 7 § 2).

Chiesa, comunità cristiana, Famiglia di Nazaret, famiglia umana: il passaggio è chiaro. Ce lo ha detto il Papa Giovanni Paolo II in un memorabile discorso, fattoci a braccio nella festa della Sacra Famiglia, il 30 dicembre 1988, a Porto S. Giorgio, dove venne per inviare le prime 72 famiglie in missione:

"Se si deve parlare di un rinnovamento, di una rigenerazio-

---

<sup>2</sup> Cfr. Lc 2,52.

ne della società umana, anzi della Chiesa come società degli uomini, si deve cominciare da questo punto, da questa missione. Chiesa Santa di Dio, tu non puoi fare la tua missione, non puoi compiere la tua missione nel mondo, se non attraverso la famiglia e la sua missione”<sup>3</sup>.

Il Cammino Neocatecumenale ha potuto operare ciò che ha fatto sino ad ora - famiglie ricostruite, numerosi figli, vocazioni alla vita contemplativa e al sacerdozio... - solo attraverso quest’opera di ricostruzione della famiglia. Vorrei qui accennare brevemente a come si fa questo nel Cammino, educando le famiglie alla preghiera e alla trasmissione della fede ai figli: sono i genitori infatti, come dice il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che “hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di evangelizzare i loro figli” (n. 2225).

Dopo che Dio si è manifestato al suo popolo sul monte Sinai, come l’unico Dio esistente, e gli ha comandato di amar-

<sup>3</sup> Il testo del Santo Padre diceva ancora: “La missione divina del Verbo è quella di parlare, di dare testimonianza del Padre. È la famiglia che parla per prima, che rivela per prima questo mistero, che per prima dà testimonianza di Dio, del Padre Amore davanti alle nuove generazioni. La sua parola è più efficace.

Così ogni famiglia umana, ogni famiglia cristiana, si trova in missione. Questa è la missione della Verità. La famiglia non può vivere senza Verità, anzi essa è il luogo in cui esiste una sensibilità estrema per la Verità. Se manca la Verità nella relazione, nella comunione delle persone: marito, moglie, padri, madri, figli, se manca la Verità si rompe la comunione, si distrugge la missione. Voi tutti sapete bene come questa comunione della famiglia sia veramente sottile, delicata, facilmente vulnerabile. E così si rispecchia nella famiglia, insieme con la missione del Verbo, del Figlio, anche la missione dello Spirito Santo che è Amore. La famiglia è in missione, e questa missione è fondamentale per ogni popolo, per l’umanità intera; è la missione dell’Amore e della Vita, è la testimonianza dell’Amore e della Vita.

Carissimi, io sono venuto qui molto volentieri. Ho accolto molto volentieri il vostro invito nella festa della Sacra Famiglia per pregare insieme con voi per la cosa più fondamentale e più importante nella missione della Chiesa: per il rinnovamento spirituale della famiglia, delle famiglie umane e cristiane in ogni popolo, in ogni nazione, specialmente forse nel nostro mondo occidentale, più avanzato, più marcato dai segni e dai benefici del progresso ma anche dalle mancanze di questo progresso unilaterale. Se si deve parlare di un rinnovamento, di una rigenerazione della società umana, anzi della Chiesa come società degli uomini, si deve cominciare da questo punto, da questa missione. Chiesa Santa di Dio, tu non puoi fare la tua missione, non puoi compiere la tua missione nel mondo, se non attraverso la famiglia e la sua missione.

Questa è la finalità principale per cui io ho accolto il vostro invito a stare insieme e pregare insieme in questo ambiente composto soprattutto dalle famiglie, dagli sposi, dai bambini, anzi da famiglie itineranti. È una bella cosa. Vediamo che anche la Famiglia di Nazareth è una famiglia itinerante. E lo è stata subito, sin dai primi giorni di vita del Divino Fanciullo, del Verbo Incarnato. Essa doveva diventare famiglia itinerante, sì, itinerante ed anche rifugiata” (*L’Osservatore Romano*, 31 dicembre 1988).



lo “con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze”, aggiunge immediatamente: “E questo lo ripeterai ai tuoi figli quando sarai in casa tua e quando sarai in viaggio, quando ti corichi e ti alzi”... “E quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme, gli dirai: “Eravamo schiavi di faraone in Egitto e il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore ha realizzato davanti ai nostri occhi grandi segni e prodigi contro Faraone e contro la sua casa e ci ha fatto uscire di là per condurci nella terra che aveva promesso sotto giuramento ai nostri padri” (cf Dt 6,4ss).

Questo testo, che è stato così importante per il popolo ebraico durante i secoli e che ha mantenuto la famiglia ebraica unita, fa comprendere l’importanza che ha per i genitori il fatto di trasmettere la fede ai figli e fa anche capire che questo comando divino è dato ai genitori e non può essere delegato a nessun’altro. Sono loro che debbono raccontare ai figli l’amore che Dio ha avuto per loro.

Per i primi cristiani trasmettere la fede ai figli, attraverso le Sacre Scritture, che si adempiono in Cristo Gesù, è stata la missione primordiale. Troviamo testimonianza di ciò nella 2ª Lettera di Paolo a Timoteo: “Persevera in quello che hai imparato e creduto, sapendo da chi l’hai appreso (*dalla madre Eunice*) e che fin dall’infanzia conosci le Sacre Scritture” (2 Tim 3,14-15). E questa tradizione si è mantenuta, in forme diverse, lungo i secoli, nelle famiglie cristiane. Ne danno testimonianza numerosi fanciulli e giovani martiri.

Il Cammino neocatecumenale, in quanto iniziazione cristiana nelle diocesi e nelle parrocchie, insegna oggi alle coppie anche a trasmettere la fede ai figli, soprattutto in una celebrazione familiare, in una liturgia domestica.

La famiglia cristiana, diciamo loro, ha tre altari: il primo, la mensa della santa eucaristia, dove Cristo offre il sacrificio della sua vita per la nostra salvezza; il secondo, il talamo nuziale, dove si attua il sacramento del matrimonio e si dà la vita ai nuovi figli di Dio, talamo nuziale da tenere in grande onore e gloria; il terzo altare è la mensa della famiglia, dove essa mangia unita, beneducendo il Signore per tutti i

suoi doni. Attorno a questa stessa tavola si fa la celebrazione domestica, nella quale si passa la fede ai figli.

Dopo oltre trent'anni di cammino, uno dei frutti che più consolano è vedere le famiglie ricostruite diventare vera "chiesa domestica". Queste famiglie, aperte alla vita, e quindi di solito numerose, assolvono il compito primario della famiglia cristiana di trasmettere la fede ai propri figli.

Oltre alla preghiera del mattino e della sera, alla preghiera prima dei pasti e oltre alla partecipazione, insieme con i genitori, all'eucaristia nella propria comunità, la trasmissione della fede ai figli avviene fundamentalmente, come abbiamo detto prima, in una celebrazione domestica, che abitualmente viene fatta nel giorno del Signore.

In questa celebrazione i genitori pregano i salmi delle lodi con i figli, leggono le Sacre Scritture e domandano loro: "Cosa dice a te, per la tua vita, questa parola?" E' impressionante vedere come i figli applicano la parola di Dio alla propria storia concreta. Alla fine il padre e la madre dicono una parola di commento, partendo dalla propria esperienza, e invitano i figli a pregare per il Papa, per la Chiesa, per quelli che soffrono, ecc. Poi si prega il Padre nostro e si danno la pace; e la celebrazione si conclude con la benedizione dei genitori su ciascuno dei figli.

La *Marialis cultus*, di Papa Paolo VI, al n. 53 afferma: "Conformemente alle direttive conciliari, i *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore* giustamente annoverano il nucleo familiare tra i gruppi a cui si addice la celebrazione in comune dell'Ufficio divino: 'Conviene (...) che la famiglia, come santuario domestico della Chiesa, non soltanto elevi a Dio la preghiera in comune, ma reciti anche, secondo le circostanze, alcune parti della Liturgia delle Ore, per inserirsi così più intimamente nella Chiesa' (n. 27). Nulla deve essere lasciato intentato perché questa chiara e pratica indicazione, trovi nelle famiglie cristiane crescente e gioiosa applicazione".

E al n. 54 prosegue: "Dopo la celebrazione della *Liturgia delle Ore* - culmine a cui può giungere la preghiera domestica -, non v'è dubbio che la Corona della Beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed effi-

caci preghiere in comune, che la famiglia cristiana è invitata a recitare”.

Risultato di questa importante attenzione dei genitori ai propri figli è che quasi tutti sono nella Chiesa. E' per questo che tanti giovani sono nelle comunità neocatecumenali. Da queste famiglie stanno sorgendo migliaia di vocazioni per i seminari e per i monasteri.

Noi siamo lieti che il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II si impegni così tanto nella ricerca sulla famiglia e che possa, in questo modo specifico, aiutare i genitori a trasmettere la propria fede ai figli. È una missione importante che va sostenuta ed incoraggiata.

Come abbiamo accennato, oggi è di vitale importanza per la famiglia cristiana una celebrazione familiare, una liturgia domestica, dove possano incontrarsi, almeno una volta alla settimana, le due generazioni - figli e genitori - e dove possano pregare e dialogare mettendo la parola e il Signore Gesù risorto al centro.

La nostra società sta destrutturando la famiglia: nei tempi (ritmi di lavoro e orari scolastici), nei componenti (coppie di fatto, divorzio, ecc.), nei modi di vivere, ma soprattutto attraverso una cultura che ci attornia contraria ai valori del Vangelo.

Noi siamo convinti che la vera battaglia che la Chiesa è chiamata a sostenere nel terzo millennio, la vera sfida che deve assumere, e dove si gioca il futuro, è la famiglia.

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'*Omelia* di Porto S. Giorgio del 30 dicembre 1988 che ricordavo sopra, ce ne ha affidato il pressante incarico. Con tanta forza ci ha detto:

“Dovete, con tutte le vostre preghiere, con la vostra testimonianza, con la vostra forza, dovete aiutare la famiglia, dovete proteggerla contro ogni distruzione. Se non c'è un'altra dimensione in cui l'uomo possa esprimersi come persona, come vita, come amore, si deve dire anche che non esiste altro luogo, altro ambiente in cui l'uomo possa essere più distrutto. Oggi si fanno molte cose per normalizzare queste distruzioni, per legalizzare queste distruzioni; distruzioni profonde, ferite profonde dell'umanità. Si fa tan-

to per sistemare, per legalizzare. In questo senso si dice 'proteggere'. Ma non si può proteggere veramente la famiglia senza entrare nelle radici, nelle realtà profonde, nella sua intima natura; e questa sua natura intima è la comunione delle persone ad immagine e somiglianza della comunione divina. Famiglia in missione, Trinità in missione"<sup>4</sup>.

Siamo perciò contenti di poter collaborare con questo Istituto così amato dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, apportando l'esperienza di tante famiglie, di ogni condizione sociale e cultura. Dobbiamo essere accanto alle famiglie, sempre, sostenere la preghiera in famiglia (la celebrazione familiare cui sopra accennavo) ed aiutare i genitori a trasmettere la fede ai figli.

Anche se molte famiglie non hanno il sostegno di una formazione cristiana comunitaria qual è il Cammino neocatecumenale, siamo convinti che questo lavoro comune sarà per tante famiglie un piccolo seme che si sparge e che con la grazia dello Spirito Santo un giorno potrà diventare un grande albero, un albero bello, pieno di frutti: tanti adulti che non dimenticheranno mai quella celebrazione della propria famiglia, dove hanno visto i genitori amare e pregare Dio con vera convinzione.

---

<sup>4</sup> L'Osservatore Romano, 31 dicembre 1988.

## *Curriculum vitae et operum* del Sig. Kiko Argüello

Francisco Argüello nasce a Leon (Spagna) il 9 Gennaio 1939. Studia Belle Arti all'Accademia di San Fernando di Madrid, conseguendo il titolo di professore di pittura e disegno. Nel 1959 ottiene a Madrid un Premio Nazionale Straordinario di Pittura.

Dopo una profonda crisi esistenziale, avviene in lui una seria conversione che lo porta a dedicare la sua vita a Cristo Gesù ed alla Chiesa, specialmente come professore di "Cursillos di Cristianità", dando "Corsti" a Madrid, Ceuta, Caceres ed in altre regioni della Spagna.

Nel 1960, con lo scultore Coomontes ed il vetratista Muñoz de Pablos, forma un gruppo di ricerca e sviluppo dell'Arte Sacra "Gremio 62". Una borsa di studio per cercare punti di contatto tra l'arte protestante e quella cattolica, in vista del Concilio Vaticano II, gli permette di visitare l'Europa, entrando in contatto con il rinnovamento liturgico.

Convinto che Cristo è presente nella sofferenza degli ultimi della terra e seguendo le orme del P. Charles de Foucauld, nel 1964 va a vivere tra i più poveri, in una baracca di Palomeras Altas, alla periferia di Madrid.

Più tardi, conosce Carmen Hernández, laureata in Chimica e licenziata in Teologia. Grazie al liturgista P. Pedro Farnés Scherer entra in contatto con il rinnovamento liturgico del Concilio il Vaticano II e con la centralità del mistero pasquale.

Spinti dall'ambiente dei poveri, Kiko e Carmen furono incoraggiati a trovare una forma di predicazione, una sintesi kerigmatico-catechetica, che diede luogo alla formazione di una piccola comunità cristiana. Nasce così la prima comunità tra i poveri: formata da gitani analfabeti, vagabondi, kinkis, ex-carcerati, prostitute, ecc. Questa comunità, nella quale diventa visibile l'amore di Cristo crocifisso, si trasforma in un "seme" che, grazie all'allora Arcivescovo di Madrid, Mons. Casimiro Morcillo, si diffonde nelle parrocchie prima di Madrid e poi di Roma e di altre nazioni.

Poco a poco, in contatto con parrocchie di ambienti culturali diversi, si va profilando un cammino di iniziazione cristiana per adulti che riscopre e recupera le ricchezze del Battesimo. Basato sul tripode "Parola di Dio-Liturgia-Comunità", ed avendo poi come riferimento il *Rituale dell'iniziazione cristiana degli adulti*: dopo trenta anni di lavoro in più di cento nazioni, questo Neocatecumenato è riconosciuto come "un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni" (Giovanni Paolo II, Epist. "Ogniqualevolta", 30 agosto di 1990: AAS 82 [1990] 1515; citato nello Statuto del Cammino Neocatecumenale, art.1,1).

Kiko Argüello, Carmen Hernández, con il sacerdote italiano P. Mario Pezzi sono oggi i responsabili a livello mondiale del Cammino Neocatecumenale che è presente in 101 nazioni dei 5 continenti, in 820 diocesi ed in più di 4.500 parrocchie, con circa 19.000 comunità. Sono numerosi i frutti che stanno sorgendo da questa realtà ecclesiale.

Su espresso invito del Santo Padre Giovanni Paolo II, Kiko Argüello ha partecipato come uditor ai Sinodi sulla Penitenza, sui Laici, al Sinodo straordinario sull'Europa, al Sinodo sull'Eucaristia e, su invito di Benedetto XVI, ha partecipato all'ultimo sulla Parola. Nel 1992 il Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato consultore del Pontificio Consiglio per i Laici, nomina riconfermata da Papa Benedetto XVI.

## Kiko Argüello (Cammino Neocatecumenale) e la Famiglia

Il Cammino Neocatecumenale è un itinerario di riscoperta delle ricchezze del Battesimo, che si basa sul tripode Parola di Dio, Liturgia e Comunità, vissuto lungo tutto il suo itinerario in piccole comunità (con una cinquantina di fratelli): in tanti anni abbiamo visto come questa comunità sostiene e salva la famiglia. Il Cammino di iniziazione cristiana comporta una graduale presentazione e introduzione alla vita morale. Siamo rimasti sorpresi di come i fratelli hanno accolto con obbedienza, umiltà e rispetto la catechesi del Magistero della Chiesa sulla vita, l'*Humanae vitae*, così che le famiglie nel Cammino sono aperte alla vita, accogliendo responsabilmente i figli che Dio gli vuole donare.

In questo itinerario si è vista l'importanza di trasmettere la propria fede alla seguente generazione: si fa in famiglia, con una celebrazione domestica, mettendo al centro i Salmi e la Parola di Dio, una Parola che illumina la vita di ciascuno dei figli; ciò permette settimanalmente alle due generazioni di trovarsi insieme sotto la luce di Cristo e della sua Parola (un frutto evidente di questo è che la quasi totalità dei figli sono nella Chiesa).

La gratitudine di molti sposi, che hanno visto ricostruito il loro matrimonio nell'itinerario di iniziazione cristiana, ha spinto molti di loro ad offrire la propria disponibilità per la nuova evangelizzazione in tutto il mondo: dal 1986, anno del primo invio da parte di Giovanni Paolo II, ad oggi sono 598 le famiglie in missione nei 5 Continenti, con un totale di 2.048 (261, con 899 figli, in Europa; 162, con 595 figli, in America; 24, con 23 figli, in Medio Oriente; 24, con 44 figli, in Africa; 82, con 286 figli, in Asia; 45, con 201 figli, in Australia).

In aree completamente scristianizzate, senza alcuna presenza della Chiesa, attraverso una richiesta esplicita dei Vescovi interessati, il Signore ha fatto vedere l'urgenza di inviare famiglie, adulte nella fede e con numerosi figli, accompagnate da uno o più Presbiteri, a dare inizio ad una "missio ad gentes", che si ispira al "primissimo modello

apostolico”, come ebbe a dire Giovanni Paolo II.

Per aiutare e sostenere la famiglia, di fronte a leggi che ne promuovono il disfacimento morale, il Cammino Neocatecumenale ha promosso, e si sono realizzate con l'aiuto delle altre realtà ecclesiali e con il sostegno dell'Episcopato, delle grandi concentrazioni a favore della famiglia, come il “Family Day” in Italia (12 maggio 2007) e la festa della Santa Famiglia di Nazareth, il 30 dicembre 2007, a Madrid, in Spagna, con la partecipazione di circa 2 milioni di persone. Ha partecipato alle Giornate Mondiali per la Famiglia: Rio de Janeiro, Roma, Manila, e Valencia: in ciascuna di queste giornate Kiko è stato invitato a parlare al Congresso che lo accompagna sulla trasmissione della fede ai figli.

Ogni anno tutte le comunità del Cammino Neocatecumenale sono invitate ad approfondire, previa catechesi di Kiko, Carmen e del P. Mario, tematiche del Magistero della Chiesa, spesso relative alla famiglia (1984: *Humane vitae*; 1994: *Lettera alle Famiglie* del Papa Giovanni Paolo II; 1995: *Mulieris Dignitatem*; 1997: *Amore e sessualità, Documento del Pontificio Consiglio per la Famiglia*; 1998: *Evangelium vitae*; 2001: Teologia del corpo in Papa Giovanni Paolo II; 2003: Trasmissione della fede ai figli; 2005: Teologia del corpo in Papa Giovanni Paolo II; 2007: sulla Famiglia).

Il Cammino Neocatecumenale ha promosso, grazie alle tantissime famiglie che lo compongono, un metodo di post-cresima, per aiutare i ragazzi che si trovano in un difficile periodo dell'adolescenza: ogni famiglia si fa carico, come padrini, di 8 ragazzi per aiutarli nelle loro difficoltà alla luce della fede, con delle celebrazioni nelle case delle famiglie. Questo ha permesso che tanti giovani che spesso dopo la Cresima lasciano, di restare nella Chiesa.

Vari interventi in Centri Universitari: Barcellona (Universitat Abat Oliba CEU), Madrid (San Pablo - CEU), Santiago del Chile (Universidad Santo Tomás), Roma (La Sapienza e Istituto Giovanni Paolo II - PUL).

Da queste famiglie numerose sono sorte numerose vocazioni alla vita consacrata (circa 4.000) e al sacerdozio. Infatti, al fine di aiutare le famiglie che preparano il terreno



per fondare la chiesa in tanti luoghi e per collaborare con numerose diocesi in difficoltà per la mancanza di vocazioni, il Cammino ha contribuito all'apertura di 72 Seminari Diocesani Missionari "Redemptoris Mater" nei 5 Continenti (i Presbiteri ordinati sono già oltre 1.500).



**Pontificio Istituto Giovanni Paolo II  
per Studi su Matrimonio e Famiglia**

Piazza San Giovanni in Laterano, 4  
00120 Città del Vaticano  
Tel.: 06 698 86 113 – Fax: 06 698 86 103

STAMPA TIPAR ARTI GRAFICHE – ROMA

---

*Pubblicazione curata dalla 1ª Comunità Neocatecumenale S. Pietro Apostolo in Pomigliano d'Arco  
[www.sanpietroapostolo.org](http://www.sanpietroapostolo.org)*